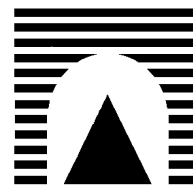


Università Roma Tre
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
Centro di Studi Montessoriani



CONVEGNO DI STUDI

La pedagogia di Maria Montessori tra teoria e azione

Sommari delle relazioni

Roma, 10 dicembre 2004
Aula Magna del Rettorato
Via Ostiense 159

Clara Tornar, *Il metodo in azione: analisi di dati empirici*

Le manifestazioni di crescente attenzione scientifica nei confronti dell'attualità della pedagogia montessoriana, già da tempo rilevabili all'interno della letteratura internazionale, hanno aperto direzioni di ricerca e linee di dibattito di notevole interesse storico, teorico e applicativo. Tuttavia, all'interno dei contributi prodotti nelle diverse aree di indagine, risultano ancora scarsamente rappresentati gli apporti scientifici derivanti da studi a carattere empirico che consentano di descrivere e analizzare sulla base di dati derivanti da osservazioni sistematiche e da verifiche sperimentali gli elementi che contraddistinguono l'ambiente d'apprendimento nella pedagogia montessoriana e i suoi effetti in termini di prestazioni cognitive, di processi, e di comportamenti manifestati dal bambino. Il progetto di ricerca avviato dal Centro di Studi Montessoriani si propone di fornire un profilo quantitativo e un profilo qualitativo dei contesti, delle attività, dei processi connessi alle diverse applicazioni della pedagogia montessoriana. La relazione presenterà alcuni dati delle rilevazioni condotte collocandoli nel quadro della ricerca internazionale e ne discuterà le implicazioni sul piano dell'azione didattica.

Mauro La Torre, *Il linguaggio del metodo: primi risultati di un'analisi lessico-testuale*

Una delle possibili ottiche per studiare un ambito culturale è quella dell'analisi del linguaggio specifico di tale ambito, visto non soltanto come codice terminologico, ma anche e soprattutto come proiezione di una rete concettuale.

La nostra scelta metodologica è quella di elaborare strategie e tecniche di trattamento dei dati empirici disponibili, al fine di costruire modelli semantici, verificabili sui fatti e sui materiali.

Nel caso della letteratura scritta montessoriana, non disponendo attualmente di un corpus abbastanza ampio di testi integrali, bensì di una bibliografia tendenzialmente completa di questi, contenente i titoli, le coordinate spazio-temporali e altri parametri tipologico-editoriali e linguistici, ne abbiamo estratto un corpus testuale, da analizzare con strumenti lessicometrici e computazionali. L'insieme dei 13.000 titoli (originali o tradotti) in lingua italiana è stato perciò analizzato sia globalmente, come vocabolario di forme grafiche e di segmenti testuali, sia come sistema di dati stratificato cronologicamente, geograficamente, tipologicamente e per autore.

Globalmente è stata valutata la peculiarità del lessico montessoriano rispetto al linguaggio pedagogico e più in generale alla lingua comune. Nello specifico delle diverse dimensioni di analisi sono state studiate le forme caratteristiche dei singoli strati temporali, tipologici e "autoriali" e delle combinazioni di questi (p.es. delle combinazioni autoriali/cronologiche).

La notevole polisemia delle forme grafiche (in sé considerate) viene sciolta con l'analisi contestuale, finalizzata alla individuazione dei sensi d'uso effettivamente riscontrati. D'altra parte, sulla base delle sinonimie di fatto, vengono definiti paradigmi semantici da considerare come possibili nodi concettuali. Infine la ricerca e la misurazione delle cooccorrenze viene utilizzata per evidenziare i nessi tra i concetti sottostanti. Nel seguito dell'indagine verranno applicati metodi fattoriali per scoprire nuove dimensioni, sulla base delle matrici dei dati lessicali disponibili.

Daniele Novara, *Il metodo montessoriano come sviluppo dell'apprendimento infantile nel senso della complessità e della maieutica*

"Il bambino che si perfeziona e impara è gioioso. Sta bene. La natura vuole così"

(Maria Montessori, 1926)

Il metodo montessoriano si caratterizza per una straordinaria aderenza alle potenzialità infantili di apprendimento.

La profonda convinzione della Montessori che la voglia di imparare fosse alla base di ogni possibile educazione infantile è oggi corroborato da più di un approccio scientifico. Si può dire che le più moderne teorie hanno progressivamente confermato le intuizioni della Montessori, pur creando con lo stesso metodo una dialettica rivisitante.

Sarebbe cioè banale lasciare senza ibridazioni innovative uno dei pochi metodi pedagogici che si sono salvati dalle macerie di un secolo difficile e complesso come il Novecento. In particolare occorre considerare:

la comprensione della pluralità delle intelligenze infantili nell'organizzazione dei processi di apprendimento;

la legittimità del conflitto come strumento euristico per liberare le competenze infantili dagli involucri della pura e semplice "appartenenza" che impediscono di crescere e di imparare il non-previsto;

la maieutica come approccio relazionale centrato sulla comprensione, l'ascolto e la sostenibilità interna al soggetto dei compiti evolutivi;

la "ragionevolezza intrinseca" dei comportamenti infantili, le motivazioni etologiche che stanno alla base dei processi di assimilazione di nuovi saperi; la capacità selettiva di gestire le informazioni.

C'è insomma spazio per ulteriori variazioni, a partire da Maria Montessori, con Maria Montessori.

Giovanna Providenti, *"Il vorticoso roteare dei mondi": la dimensione ecologica dell'educazione montessoriana*

La metafora montessoriana dell'insegnante «astronomo che siede immobilmente innanzi al telescopio, mentre i mondi [i/le bambini/e] vorticosamente roteano nell'universo», mi invita a rivisitare l'attualità della proposta pedagogica montessoriana alla luce dei saperi della complessità e di una conoscenza più articolata e problematica sulla vita umana e sulla natura del processo mentale.

Il sistema di "autoeducazione" montessoriana, tra teoria e pratica, mostra infatti essere molto adeguato alla formazione di una "atmosfera mentale favorevole" all'instaurarsi di processi costruttivi rivolti all'equilibrio ecologico della terra e dell'umanità. Montessori, individuando nella educazione lo svolgersi armonioso e rispettoso dei ritmi e tempi di crescita dalla primissima infanzia all'età adulta, indica il percorso formativo di persone consapevoli di se stesse e delle proprie interconnessioni con gli altri esseri viventi, in grado di assumersi le proprie responsabilità etiche. Persone con «la serenità per accettare le cose che non possiamo cambiare, il coraggio di cambiare le cose che possiamo cambiare e la saggezza per distinguere le une dalle altre», come, in Dove gli angeli esitano, auguravano Mary Catherine e Gregory Bateson rievocando una antica preghiera.

Monica Salassa, *Le scuole secondarie Montessori in Italia*

Si ritiene comunemente che il metodo della pedagogia scientifica della dottoressa Montessori sia un metodo educativo di sicura efficacia se applicato ai bambini dai 3 ai 6 anni nella "Casa dei Bambini" e, nella scuola elementare, ad allievi fino ai 10 anni.

Di fatto, l'articolato progetto pedagogico di Maria Montessori delinea un corso completo di sviluppo in quattro periodi di sei anni ciascuno (dalla nascita ai 6 anni; dai 6 ai 12 anni; dai 12 ai 18 anni; dai 18 ai 24 anni) che corrispondono ad altrettanti periodi dello sviluppo la cui conoscenza risulta di estrema importanza per l'organizzazione pratica dell'educazione.

Il primo ed i successivi piani dello sviluppo sono stati più volte sperimentati con successo in Olanda ed in Inghilterra sin dai primi anni della diffusione della pedagogia e metodologia montessoriana in quei paesi. Anche in Germania esistono attualmente scuole secondarie la cui organizzazione e la cui didattica si basano sui principi del metodo, mentre in Italia sono state condotte sperimentazioni importanti in tal senso negli ultimi 45 anni.

Questo intervento intende ricostruire e confrontare alcune significative esperienze che hanno avuto luogo in Italia tra la fine degli anni '50 ad oggi tracciandone il profilo sia da un punto di vista storico sia da un punto di vista didattico-pedagogico. Le esperienze che saranno descritte si caratterizzano come progetti educativi per l'attuazione di un ciclo completo di scuola media in continuità con la scuola elementare montessoriana ed in molti casi prendono spunto dalla sempre

più forte esigenza espressa dai genitori degli alunni delle classi elementari, preoccupati per la formazione successiva dei propri figli in ambienti “non montessoriani”.

In particolare, la ricostruzione di alcune fasi di progettazione e di realizzazione operativa di una scuola media Montessori a Como attraverso il resoconto di testimoni privilegiati, ci permette di individuare le fasi di passaggio dai fondamenti teorici alla piena realizzazione nella pratica quotidiana, e di valutare quali elementi presentino, coerentemente con i principi della pedagogia montessoriana, un indice di trasferibilità valido per future applicazioni in altri contesti.

Grazia Honegger Fresco, *Il piano pedagogico di Maria Montessori per la “lunga infanzia umana”*

Gli interessi antropologici di M.M. (scienziata e non pedagogista) trovano un’eco nella sua idea di sviluppo e quindi di formazione.

Partita dalle Case dei Bambini che a S.Lorenzo ospitavano bambini tra i 2 e i 5/6 anni, si è occupata a fondo della scuola Elementare (6-12 anni), ideando un materiale che su base sensoriale risponde in modo efficacissimo alle esigenze e alle curiosità della prima e della seconda infanzia.

Sullo sfondo il neonato di cui parla già nei suoi primi libri, poi in modo più approfondito nelle conferenze e nei testi degli anni Venti e Trenta.

Affascinata dal cambiamento puberale (una “nuova nascita”), si affaccia successivamente anche sulle problematiche dell’adolescenza: e grazie all’osservazione continua in tante scuole di varie regioni del mondo (e con tanti educatori) nei suoi ultimi anni, durante la II guerra trascorsa in India, con il figlio Mario arricchisce il progetto per i 6-12 anni con la cosiddetta educazione cosmica.

Al tempo stesso mette a fuoco i quattro piani dello sviluppo.

Il suo modo di procedere è sempre stato quello di osservare il comportamento, i bisogni, i desideri dei bambini, e di qui partire per capire la legittimità di tali fenomeni, quale espressione della diversità e delle potenzialità umane.

E-ducere, dunque il bambino fin dalla nascita, capace di autoregolarsi, “pieno” di possibilità, con un proprio progetto di vita, unico, irripetibile e non il bambino “vuoto”, da riempire, da dirigere fin dai primi anni, come accade oggi ovunque nei nidi e nelle scuole dei piccoli o dei grandi.

La constatazione che in tutti i piani della lunga infanzia umana - dalla nascita alla fine dell’adolescenza - ogni bambino o ragazzo ha bisogno di trovare non stimoli – ma risposte, adatte al livello di maturazione da lui raggiunto (l’autoregolazione continua!), l’ha portata a vedere come sia possibile ad ogni età un’organizzazione non dirigitica dell’educazione, ma un adattamento delle scelte possibili in quel dato periodo di vita, cercando strumenti da offrire ai bambini o ragazzi (e non destinati ai docenti, non didattici dunque), preparando gli adulti all’osservazione e alla comprensione dei fenomeni via via emergenti, organizzando in modo adeguato l’ambiente, anche allo scopo di rispettare il più possibile la libera scelta e i ritmi individuali di lavoro e di crescita.

Questo triplice binario (materiali - “le mani, organo dell’intelligenza”-, formazione continua degli adulti, preparazione dell’ambiente) lo ritroviamo come risposta in ogni piano di sviluppo, ma al tempo stesso con profonde diversità, come sono diversi i piani.

Altro elemento comune è la sospensione del giudizio verbale, il giudizio adulto sul lavoro svolto dal bambino (con il corredo di voti, premi castighi, verifiche e così via), anche perché in parallelo fin dai primi anni in modi sempre indiretti e nonviolenti (lo “spazio di libertà”), se si proteggono al massimo la concentrazione, la capacità autocorrettiva, il senso di responsabilità, insieme all’”Aiutami a fare da solo”, il bambino giunge a quella progressiva “conquista dell’indipendenza” che in pratica coincide con lo sviluppo stesso.

I risultati possibili: equilibrio psichico, calma, valorizzazione delle capacità individuali, l’aiuto reciproco spontaneo, la collaborazione, la difesa dell’altro, acquisire un metodo di lavoro e di studio, l’ordine mentale, l’acquisizione delle conoscenze come risposta a curiosità profonde, come aiuto psicoaffettivo, come bussola nel tempo e nello spazio, tutti aiuti basilari alla salute mentale dell’individuo.

Per finire, accenni al primo piano dello sviluppo (0/3 anni), particolarmente sviluppato a Roma dal 1947 in avanti e con la guida iniziale di M.M., da una sua allieva, Adele Costa Gnocchi.